



Rassegna Stampa

28 luglio 2025

Rassegna Stampa

28-07-2025

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	28/07/2025	5	Intervista a Tommaso Foti - «Il mercato resta aperto» = «Così si evita il conflitto temuto dalle categorie E per il nostro export resta l'accesso agli Usa»	2
			Paola Di Caro	

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	28/07/2025	21	Superbonus, valori moltiplicati	4
			Gianfranco Di Rago	
L'ECONOMIA	28/07/2025	23	Sifi a nozze con la Spagna l'Etna Valley più globale	5
			Salvo Fallica	
SICILIA CATANIA	28/07/2025	17	«Il turismo sia autentico non gogna burocratica»	7
			Redazione	
ITALIA OGGI SETTE	28/07/2025	20	Credito, in Italia rate più salate	9
			Antonio Longo	

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	28/07/2025	13	Ai giovani 576 milioni per attività autonome = Disponibili 576 milioni per avviare nuovi studi	11
			Valeria Uva	
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/07/2025	1	Nelle 324 tavole di Rfi-Italferr le opere ferroviarie legate al Ponte	14
			Lucio D'amico	
SICILIA CATANIA	28/07/2025	6	Acque agitate = C'è l'acqua per irrigare ma i salari non pagati mettono tutto a rischio	16
			Enzo Minio	

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	28/07/2025	6	Miccichè mediatore fra Schifani e l'Mpa = Tensione nel centrodestra Ma Miccichè fa il pompiere	18
			Andrea D'orazio	

L'INTERVISTA / TOMMASO FOTI

«Il mercato resta aperto»

di **Paola Di Caro**
a pagina 5

«Così si evita il conflitto temuto dalle categorie. E per il nostro export resta l'accesso agli Usa»

Il ministro per gli Affari europei Foti: dopo il patto sulla Nato un altro passo che dà respiro alle relazioni transatlantiche

di **Paola Di Caro**

Difficilissimo districarsi a caldo su quello che emerge da una trattativa lunghissima e poi conclusa in poco più di un'ora in un faccia a faccia fra Donald Trump e Ursula von der Leyen. Tanto più se si fa parte di un partito la cui leader non ha mai nascosto la reciproca simpatia e vicinanza con il presidente Usa, come sempre ha fatto Giorgia Meloni, tanto da essere stata considerata un possibile «ponte» per la trattativa. E proprio lei, ieri, per prima, ha detto che si tratta di un accordo positivo, anche se bisogna vedere i particolari.

Se l'aria è questa, è chiaro che nemmeno Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei ed esponente di Fratelli d'Italia, conosce ogni punto e ricasco dell'intesa che sembra non certo l'optimum per l'Europa, al massimo il male minore. Ma nonostante non possa ribattere o rispondere a tutti gli interrogativi e alle critiche dell'opposizione, un primo giudizio lo dà: «Il dato di fondo è l'aver raggiunto un accordo che scongiura l'avvio di una guerra che sia le cate-

gorie produttive che i consumatori hanno sempre giudicato in termini estremamente negativi per gli effetti disastrosi che avrebbe determinato».

I toni dei due leader sono quelli di un'intesa che soddisfa tutti. Ma è davvero così?

«Sul piano strettamente politico è significativo, dopo l'accordo raggiunto in ambito Nato, avere di fatto stabilizzato le relazioni transatlantiche».

Questo sicuramente, ma per l'Italia e per l'Europa nella pratica cosa significa? Staremo peggio? E quanto?

«È un dato di fatto che l'aumento dei dazi doganali si riflette negativamente, in ogni caso, sia sui consumatori sia sui produttori, ma non dimentichiamoci che Trump aveva preannunciato dal primo agosto dazi al 30%. Siamo scesi al 10% se consideriamo che oltre il 4% già si pagava».

Ma considerate l'accordo definitivo? Si può ancora lavorare su singoli settori? D'altra parte non tutti i Paesi europei esportano in Usa gli stessi prodotti, e proba-

bilmente l'accordo andrà ancora messo nero su bianco nei particolari.

«Pronunciarsi a caldo sull'accordo nei dettagli quando questi ultimi devono essere singolarmente verificati mi pare prematuro».

Alcuni punti però sono chiari, come il 50% dei dazi su acciaio e alluminio. Non sembra che Trump torni indietro su questo.

«Certo, per acciaio e alluminio la decisione che pare essere stata assunta non va nella linea di una riduzione dei dazi che era lecito auspicare».

Tanto più essendo la premier Giorgia Meloni amica del presidente americano, e parte del governo anche ottimista sul nuovo approccio di Trump, soprattutto la Lega. Non crede sia un risultato deludente alla fine? Le opposizioni e le categorie contestano duramente.

«È comunque importante,



Peso: 1-1%, 5-56%

sotto il profilo commerciale, esserci assicurati un accesso continuo al mercato statunitense, che come ci dicono i dati delle esportazioni è ampio e importante per l'Unione europea».

Ma l'Europa e l'Italia come ne escono?

«Significativo è anche il fatto di avere salvaguardato l'autonomia regolamentare europea, aver protetto le nostre sensibilità, in particolare nel settore dell'agricoltura».

Cosa può fare l'Ue per difendersi, per non far crollare settori di mercato, come

si teme, per non creare disoccupazione? Trump non sembra molto disponibile a fare altre concessioni.

«Ora occorre che si riduca, ma per davvero, l'eccesso di burocrazia e si semplifichino le nostre regole: un combinato disposto che costa alle imprese svariati miliardi e ne limita la competitività. Questo è davvero un fardello di svariati miliardi che ci penalizza».

Sì, ma intanto se alcuni settori soffriranno molto i dazi americani direttamente e indirettamente, visto

che l'Europa ha accettato anche di acquistare armi americane e di rifornirsi di energia sul loro mercato, che si può fare in tempi brevi?

«Occorre continuare ad aprirsi ai mercati in rapida crescita in tutto il mondo. Dobbiamo, pur con le dovute reciprocità, sapere cogliere le opportunità che i possibili nuovi accordi con Mercosur, Messico, Indonesia e molti altri possono offrirci, contribuendo a salvaguardare la nostra prosperità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La linea dell'esecutivo

Roma nel gruppo delle «colombe»

✓ Nella trattativa sui dazi che ha visto impegnata l'Ue con gli Usa, tra i 27 l'Italia si è collocata nel gruppo delle cosiddette «colombe», cioè contraria a una guerra commerciale con gli Usa

I tentativi di mediazione

✓ Dal «Liberation Day», il 2 aprile, in cui Trump ha avviato la politica dei dazi, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha provato a fare da ponte tra Ue e Usa, parlando più volte con il presidente americano

L'ottimismo sulla chiusura

✓ Nei giorni scorsi il governo si era detto ottimista rispetto alla possibilità di concludere l'accordo, accogliendo con favore l'ipotesi (poi confermata) di dazi al 15 per cento



Fdi Tommaso Foti, 65 anni

La trattativa
L'aumento dei dazi si riflette negativamente su consumatori e produttori, ma non dimentichiamoci che Trump li voleva al 30%



Cargo I trasporti marittimi sono al centro commercio con gli Usa

i miliardi

di esportazioni (in euro) delle economie europee verso il mercato Usa nel 2024 (+5,5% rispetto all'anno precedente)



Peso: 1-1%, 5-56%

Il bilancio sull'impatto delle detrazioni su immobili e consumi grazie ai dati Enea e Gabetti

Superbonus, valori moltiplicati

Dopo gli interventi +10% Piccoli condomini più coinvolti

Pagine a cura

DI GIANFRANCO DI RAGO

Grazie al superbonus il valore medio degli immobili, in Italia, è aumentato del 10%. Non solo. Gli interventi di riqualificazione hanno portato a una riduzione del 54% dei consumi energetici, accompagnata a un risparmio del 53% di anidride carbonica. Ma oggi le detrazioni fiscali sui lavori hanno esaurito la loro funzione e, da dieci mesi a questa parte, i dati confermano lo stato di fine corsa, con una crescita vicina allo zero di nuovi cantieri e un costante calo di attività per le imprese edili. I più recenti dati comunicati dall'Enea sull'andamento del superbonus e degli altri bonus edilizi a livello nazionale e regionale e uno studio condotto dal gruppo Gabetti consentono di tirare un bilancio.

I numeri degli interventi. A partire dal 31 agosto 2021, i report dell'Enea, Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, offrono un quadro aggiornato sull'andamento del superbonus e degli altri bonus edilizi a livello nazionale e regionale, indicando il numero dei cantieri attivi e l'entità degli investimenti sostenuti. Secondo i dati relativi al periodo da maggio 2020 ad aprile 2025, quindi a partire dall'introduzione del superbonus 110%, sono state 535 mila le unità abitative che hanno rila-

sciato un nuovo attestato di prestazione energetica a seguito di riqualificazione energetica o ristrutturazione importante, delle quali il 91,9% ora in classe E o superiore e l'83,3% in classe D o superiore, di fatto rendendole già idonee alle indicazioni contenute nella direttiva case green per il 2030.

Il superbonus ha coinvolto circa 500 mila edifici residenziali, pari al 4,1% del totale censito da Istat nel 2011, generando oltre 116,4 miliardi di euro di lavori conclusi ammessi a detrazione, di cui il 96,2% risulterebbe essere già stato completato. Se si guarda alla distribuzione degli investimenti, risulta che i condomini, rispetto alle varie tipologie di immobili ammessi al beneficio fiscale, hanno usufruito di una quota pari al 12,3%, mentre a farla da padrone sono state le unità unifamiliari (leggasi villette). Ma gli edifici condominiali sono stati comunque i principali beneficiari delle agevolazioni economiche, per un totale di 78 miliardi di euro investiti (66,9% del totale). Seguono gli edifici unifamiliari, con 245.041 interventi e 27 miliardi di euro di investimenti (23,6%), e le altre unità immobiliari indipendenti, con 117.382 interventi e 11 miliardi di euro investiti (9,5%). La Lombardia guida la classifica delle regioni con più interventi legati al superbonus 110%, seguita da Veneto, Emilia-Romagna e Lazio.

Tra le prime dieci figurano anche regioni del sud, come Sicilia, Campania, Puglia e Calabria, che però hanno beneficiato in misura minore degli incentivi.

L'impatto del superbonus. È indubbio che si sia verificato un apprezzamento del valore degli immobili sui quali sono stati svolti gli interventi volti alla riduzione del fabbisogno energetico. Gli interventi principali effettuati sugli edifici, stando allo studio di Gabetti, sono stati la coibentazione verticale (il cosiddetto cappotto), la coibentazione della copertura e la sostituzione degli impianti di riscaldamento (ovvero delle caldaie). Dall'analisi del campione (4.081 unità immobiliari di cui 202 condomini, distribuiti su tutto il territorio nazionale, di cui il 37% ubicati nei capoluoghi e il restante 63% in centri di provincia), è risultata una media di 3,3 salti di classe energetica. L'investimento totale è stato di 159 milioni di euro, con un intervento medio pari a 756.549,00 euro per condominio, equivalente a circa 60.239,00 euro per singola unità abitativa. La maggior parte degli immobili coinvolti dallo studio è costituita da piccoli condomini (63,9%), confermando come anche gli edifici di dimensioni contenute ne abbiano beneficiato in modo significativo.

In termini assoluti, le macroaree con il maggiore contributo economico da parte delle fami-

glie sono state il nord-est (3,25 milioni di euro) e il nord-ovest (2,15 milioni di euro). A livello nazionale, la spesa privata media per unità abitativa è stata pari a 2.480 euro.

Uno dei dati più significativi emersi dall'analisi condotta dal gruppo Gabetti riguarda l'impatto della classe energetica sul valore immobiliare. Risulta che gli immobili con bassa efficienza energetica, come quelli in classe G, presentano in media un prezzo al metro quadro inferiore in media del 29% rispetto a quelli più performanti. Migliorare la classe energetica dell'edificio comporta quindi un incremento potenziale del valore di mercato. Per esempio, passando da una classe G a una classe A, il valore al metro quadro può aumentare in media del 40%. Un dato che quantifica, con evidenza statistica, l'impatto economico positivo generato dagli interventi di riqualificazione energetica. Dopo



Peso: 41%

INDUSTRIA FARMACEUTICA

SIFI A NOZZE CON LA SPAGNA L'ETNA VALLEY PIÙ GLOBALE

L'azienda catanese specializzata in oftalmologia, dopo anni di crescita, entra nel perimetro dell'iberica Faes Farma. Obiettivo: più forti all'estero. Esce la 21 Invest di Alessandro Benetton

di SALVO FALLICA

Per competere in maniera sempre più efficace nei mercati internazionali le sinergie possono fare la differenza, in particolar modo per rafforzare i gruppi europei che intendono misurarsi a livello globale con i colossi degli States. Così, il gruppo industriale farmaceutico spagnolo Faes Farma punta sulla siciliana Sifi, azienda leader in Italia nel settore oftalmico per crescere ulteriormente. Sifi, guidata dall'etneo Fabrizio Chines, è infatti entrata a far parte di Faes Farma, mirando a diventare la divisione oftalmica del nuovo gruppo e a espandere il processo di internazionalizzazione. Sifi è cresciuta in maniera progressiva negli ultimi anni e a fine 2024 ha superato i 100 milioni di euro di fatturato. Si tratta di un'azienda d'eccellenza, un esempio di made in Sicily i cui ricavi per oltre il 65% dipendono dai mercati esteri.

Gli azionisti hanno firmato un accordo, subordinato a condizioni sospensive, per la vendita del 100% delle azioni Sifi a Faes Farma, importante gruppo farmaceutico europeo quotato alla Borsa spagnola. Anche la 21 Invest di Alessandro Benetton ha dunque ceduto la propria quota del 49% dell'azienda con cuore strategico e produttivo ad Aci Sant'Antonio, sulle pendici dell'Etna. Sifi ha anche sedi all'estero e dà lavoro diretto ad oltre 500 dipendenti (di cui oltre 300 nella sede etnea). La collaborazione di Sifi con Laboratorios Edol, azienda farmaceutica portoghese recentemente acquisita da Faes Farma, rafforza l'oftalmologia come

area strategica per il nuovo gruppo rappresentando circa il 20% dei ricavi pro-forma, e consente sinergie ulteriori.

Grazie a Sifi il nuovo gruppo avrà una rilevanza significativa in aree ad alta crescita in Europa come Italia, Francia, Romania e Turchia, e rafforzerà la presenza in regioni già coperte, come Iberia, Messico e America Latina. L'integrazione dei prodotti favorirà inoltre opportunità di cross-selling, migliorando crescita e margini attraverso efficienze operative e riduzione dei costi.

Molecole e farmaci

Il gruppo investirà nello sviluppo del farmaco Akantior (poliessanide 0,08%) in nuovi mercati, in particolare negli Usa, e nello sviluppo della molecola in ulteriori indicazioni orfane. È il primo e unico trattamento approvato per cheratosi attinica a livello globale, con la finalità della cura di una rara infezione corneale grave e progressiva che colpisce circa tremila persone all'anno tra Europa e Stati Uniti.

Sifi continuerà a gestire i propri due stabilimenti di Aci S. Antonio, specializzati nella produzione di farmaci oftalmici e lenti intraoculari, facendo leva su nuovi accordi di produzione conto terzi di lungo termine, con ricavi ricorrenti importanti.

Fabrizio Chines, ceo di Sifi, spiega: «Faes Farma è un partner che condivide valori, cultura e una visione complementare alla nostra. Sifi si appresta a diventare il pilastro



Peso: 42%

della strategia ambiziosa del gruppo nell'oftalmologia, settore in cui il nostro marchio è sinonimo di qualità, innovazione e impegno nel lungo termine. Questa operazione rappresenta una tappa fondamentale per la nostra azienda e accelererà la crescita, genererà sinergie e aumenterà il valore nel lungo periodo per tutti gli stakeholder, a partire dall'ampliamento dell'accesso globale ai farmaci e ai dispositivi che offriamo ai pazienti in ambito oftalmico».

Eduardo Recoder de la Cuadra, ceo di Faes Farma, afferma: «Abbiamo grande stima per il modello di business di Sifi e per le competenze del suo team di management.

Questa operazione rafforza la nostra posizione nell'ambito dell'oftalmologia, un'area terapeutica con un notevole potenziale di crescita, e accelera la nostra espansione internazionale grazie all'accesso diretto a nuovi mercati in Europa. Siamo entusiasti di collaborare con Fabrizio Chines e con il management di Sifi per realizzare il nostro impegno verso una franchise oftalmica sempre più innovativa e globale, capace di offrire un portafoglio più ampio di soluzioni in linea con le esigenze dei professionisti, dei pazienti e con le nostre ambizioni comuni». Il closing è previsto per il terzo trimestre 2025. La Sicilia, in modo specifico

l'Etna Valley, si conferma luogo attrattivo di investimenti nell'hi-tech, nelle energie rinnovabili, nel biotech e nel farmaceutico. Grazie ad un know how storico e l'interazione continua tra imprese e università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'impresa
continuerà
a gestire i suoi
2 stabilimenti.
Ricavi 2024
a cento milioni.
Le sinergie
sui mercati**



Alla guida

Fabrizio Chines è ceo di Sifi, che è entrata a far parte della spagnola Faes Farma



Peso:42%

«Il turismo sia autentico non gogna burocratica»

L'onda lunga della recente Legge regionale sul turismo (6 del 25 febbraio) e del Decreto attuativo pubblicato il 4 luglio non si ferma alle porte degli uffici tecnici: arriva direttamente nelle camere dei b&b, negli appartamenti delle case per vacanze, nelle unità dei piccoli operatori che da anni animano il tessuto turistico della Sicilia con passione, professionalità e risorse limitate. E proprio da qui, dal cuore pulsante del turismo diffuso e familiare, arriva una netta presa di posizione: Abbetnea, l'associazione dei piccoli albergatori della provincia, annuncia l'invio di una formale contestazione ai vertici della Regione, con l'intento di fermare una deriva normativa che rischia di soffocare la micro imprenditorialità turistica sotto il peso di obblighi sproporzionati, burocrazia eccessiva e invasione di competenze statali. A parlare è il presidente Franz Cannizzo, in prima linea a difesa di oltre 4.000 realtà ricettive nella sola città di Catania, tra bed & breakfast, affittacamere, case per vacanze e piccole strutture extralberghiere.

«Non siamo qui per opporci al progresso - dichiara Cannizzo - ma per salvare un modello di turismo autentico, accessibile e sostenibile, che rischia di essere cancellato da una normativa che non conosce la realtà del territorio. La Regione ha varcato il confine della competenza, uniformato impropriamente realtà diverse e imposto obblighi che non hanno nulla a che fare con la sicurezza o la qualità del servizio, ma tutto con la burocrazia e il controllo. È ora di dire basta».

«La locazione breve è un contratto civile - spiega Cannizzo - non un'attività imprenditoriale. Pretendere che un privato che affitta casa per 60 giorni all'anno debba rispettare gli

stessi obblighi di un albergo è irragionevole, sproporzionato e incostituzionale. La Regione non può fare le leggi al posto dello Stato».

«Dove sono scritti certi requisiti? - si chiede Cannizzo - non nel Decreto ministeriale 236/1989, non nel Codice della Sicurezza, non nella normativa nazionale. Sono invenzioni burocratiche che non migliorano la sicurezza, ma aumentano i costi. Un piccolo b&b a Taormina o a Randazzo non può permettersi di spendere migliaia di euro per una tv o un lavabo aggiuntivo. E se l'immobile è in un palazzo storico, come si fa ad abbattere le barriere? Con un elicottero?».

«Un albergatore deve poter scegliere quando aprire e quando chiudere - prosegue Cannizzo - in base alla domanda del mercato. Se a dicembre c'è un evento a Catania, perché dovremmo chiudere per forza? Se a giugno voglio fare manutenzione, perché non posso farla in 30 giorni invece che 90? Questa norma non tutela il turista: tutela la burocrazia».

«Molti dei nostri associati hanno investito anni fa, in base ai decreti del 2018 e 2021 - ricorda Cannizzo - e oggi si ritrovano fuorilegge perché un monolocale da 26 mq non è più conforme. Non c'è un periodo transitorio, non ci sono deroghe per gli edifici storici. È una riforma retroattiva che cancella il diritto acquisito».

A tutto questo si aggiunge il caos operativo: molti sportelli unici Comu-

nali non sono ancora attrezzati per ricevere le comunicazioni delle locazioni turistiche non imprenditoriali. Gli operatori si presentano con la documentazione e vengono respinti.

«La Regione fa le leggi - conclude Cannizzo - ma non si assicura che i comuni possano applicarle. È un esercizio di potere senza responsabilità. Noi chiediamo un tavolo tecnico urgente, con assessorato, comuni, forze dell'ordine e associazioni di categoria. Non vogliamo la deregulation, ma una regolamentazione intelligente, che non punisca chi lavora onestamente».

Per questo Abbetnea chiede: la sospensione del decreto attuativo in attesa di verifica di legittimità costituzionale; la revisione delle norme su chiusura obbligatoria, Scia cumulativa, requisiti tecnici e superfici minime; la differenziazione netta tra strutture imprenditoriali e locazioni private; l'introduzione di deroghe per edifici storici e vincolati; incentivi per l'accessibilità e la sostenibilità, non sanzioni.

«La Sicilia ha bisogno di turismo - conclude Cannizzo - ma di un turismo che rispetti le persone, i territori e le imprese. Non di una gogna amministrativa. Noi siamo pronti al dialogo. Ma se non ci ascoltano, andremo avanti con tutti gli strumenti a disposizione, fino al ricorso alla Corte Costituzionale».

L'allarme degli albergatori per una legge regionale che rischia di penalizzare case vacanze, piccole strutture e b&b

LE RICHIESTE
La revisione di alcune norme e incentivi per l'accessibilità e la sostenibilità senza sanzioni



Peso: 44%



Gli albergatori catanesi "preoccupati" dalla recente legge sul turismo



Peso:44%

Alcuni scenari delineati nei report curati da Fondazione Fiba di First Cisl, Experian e Crif

Credito, in Italia rate più salate

Il trend comunque cresce grazie a mutui e prestiti personali

Pagina a cura
di ANTONIO LONGO

Prosegue l'andamento positivo del mercato del credito al consumo ma gli acquisti rateizzati costano agli italiani più che in altri paesi europei, per esempio in Germania o in Francia. Lungo la penisola sono, soprattutto, i mutui, grazie alla stabilizzazione dei tassi di interesse, e i prestiti personali a trainare il trend favorevole. Dinamica inversa, invece, quella che si registra per i prestiti finalizzati. Sono alcuni degli scenari delineati nei report curati da **Fondazione Fiba di First Cisl, Experian e Crif**.

Rate più "pesanti" per i consumatori italiani. Nel primo trimestre del 2025, in Italia il volume dei finanziamenti è aumentato del 5,4% rispetto a un anno fa, passando da 162,4 a 171,1 miliardi. Ma il Belpaese si conferma ai primi posti in Europa per i costi che i consumatori sono chiamati a sostenere sui finanziamenti personali. A rilevarlo è la Fondazione Fiba di First Cisl nell'analisi periodica condotta su dati **Bankitalia e Bce** secondo cui nello scorso mese di maggio il Taeg (Tasso effettivo annuale globale) sulle nuove operazioni, pur in leggera discesa rispetto ai mesi precedenti, si è attestato al 10,18%, dato che resta significativamente più elevato sia rispetto sia alla media dell'area euro (8,33%) sia a quello, per esempio, di Francia (6,58%) e Germania (8,3%). Inoltre, l'Italia primeggia anche per quanto riguarda la quota destinata al credito al consumo sul totale dei prestiti richiesti che a maggio si è spinta al 19,1%, in linea con il costante trend ascendente,

con un mercato divario rispetto all'11,2% della media dell'area euro o di Germania e Francia che si fermano, rispettivamente, al 9,5% e al 12,7%.

Sul versante dei mutui, il mese di maggio segna, dopo la risalita di aprile, un nuovo miglioramento delle condizioni di finanziamento, con il Taeg che passa dal 3,67% al 3,58%, in controtendenza con l'andamento dell'area euro in cui si registra, invece, un aumento (dal 3,52% di marzo al 3,58%). Dall'analisi emerge, inoltre che, dopo la flessione registrata nel 2024, in Italia la rischiosità del credito, rappresentata dal tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie calcolato in relazione al numero degli affidati, continua a diminuire anche nel 2025 (da 0,222 a 0,207%). Su base regionale, le difficoltà maggiori si registrano al Sud, con il picco in Sicilia (0,365%), seguita da Campania (0,332%) e Calabria (0,314%). Gli analisti, inoltre, segnalano la crescita continua del fenomeno della cessione del quinto dello stipendio: dal 2011 alla fine del 2024 l'ammontare di tali prestiti è pressoché raddoppiato, passando da poco più di 10 a quasi 18,5 miliardi. Nell'ultimo anno la crescita è stata dell'1,3%.

Boom di mutui, Bnpl e prestiti personali. La buona salute di cui gode il mercato del credito italiano trova conferma anche nei dati contenuti nel "Rapporto sul Credito" curato da Experian in base ai quali, su base annua, si registra un andamento positivo per tutti i principali indicatori, in particolare, rispetto a dodici mesi fa, si distingue la performance dei mutui immobiliari (+43,22%) e del Buy now, pay later

(+42,74%), ossia dello strumento finanziario che consente di acquistare subito un bene e di pagarlo successivamente. Crescono anche, sempre su base annuale, le richieste di prestiti personali (+13,63%), con l'unica eccezione rappresentata dai prestiti finalizzati in leggera diminuzione (-3,88%). In particolare per i mutui, la stabilizzazione dei tassi di interesse ha favorito i giovani tra i 18 e i 29 anni (Generazione Z) le cui richieste nel mese di giugno hanno registrato i valori maggiormente positivi, con +9,97% rispetto a maggio e addirittura +90,22% rispetto allo scorso anno.

A livello geografico, è il Nord Ovest a segnare l'andamento migliore nell'ultimo mese, con +3,45% rispetto a maggio, mentre il confronto con lo scorso anno è positivo per tutte le aree geografiche.

«Le nostre analisi di giugno mettono in evidenza la buona salute del credito italiano che si conferma in uno stato di continua evoluzione e dinamismo», osserva **Armando Capone**, amministratore delegato di Experian Italia. «La stabilizzazione dei tassi di interesse potrebbe aver contribuito a riaccendere il mercato immobiliare, con un contributo importante da parte della Gen Z che si mostra attiva e fiduciosa nell'acquisto della casa. Un altro aspetto degno di nota è rappresentato dalla crescente diffusione del Bnpl, ormai uno strumento di credito consolidato, utilizzato dai consumatori di ogni genere e fascia di età».



Peso: 85%

L'ascesa del Bnpl, anche nei negozi fisici. Il Buy now pay later si conferma uno strumento di credito in forte espansione, registrando una crescita del +4,40% rispetto a maggio 2025, con una somma media richiesta di 142 euro. Per gli under 36, il Bnpl rappresenta ormai una consuetudine, il 47,04% delle richieste di credito complessive proviene, infatti, da tale fascia di popolazione. Il trend, come evidenziato anche dalla crescente adozione di soluzioni di pagamento rateale in negozi fisici, dimostra come il Bnpl stia diventando una modalità di acquisto sempre più integrata nella vita quotidiana degli italiani, superando la sola dimensione online. Il ricorso ai canali digitali registra un andamento contrastante, con un -7,38% su base mensile, che si contrappone, però, a un +6,78% su base annuale. La Lombardia è la regione nella quale si concentra quasi un quarto delle richieste digitali di credito

(23,19%). Al secondo posto, ma a significativa distanza, si colloca il Lazio con il 10,46%.

Prestiti personali: il cellulare resta il primo motivo di finanziamento. Su base geografica, Sicilia (14,40%) e Campania (14,37%) sono le regioni che raccolgono le maggiori richieste di prestiti finalizzati, mentre per quelli personali il ruolo di leader regionale spetta alla Lombardia con il 14,70%. Tra le principali motivazioni di finanziamento, rimane predominante la richiesta di prestiti per l'acquisto di telefoni cellulari che conta per il 27,35% del totale, sebbene in leggera diminuzione da maggio. Seguono autoveicoli nuovi (21,54%) e usati (19,75%) con richieste in crescita rispettivamente del +6,3% e del +5,3% nell'ultimo mese. Forte espansione anche dei finanziamenti per l'acquisto di elettrodomestici che da maggio registrano un +27%.

In crescita l'importo dei prestiti. Secondo l'ulti-

ma analisi del Barometro Crif, nei primi 6 mesi del 2025 l'importo medio delle richieste di prestiti da parte delle famiglie italiane si attesta a 10.057 euro, con una crescita dell'8,1% rispetto allo stesso periodo del 2024. Entrando nel dettaglio delle diverse forme tecniche di questi primi sei mesi dell'anno, per i prestiti personali l'importo medio mostra un aumento dell'1,6%, toccando un valore di 12.201 euro. Per i prestiti finalizzati importo medio in recupero del +11,6% rispetto allo stesso periodo del 2024, con un valore medio di 7.532 euro. L'analisi della distribuzione delle richieste per fascia di importo del finanziamento conferma che nei primi sei mesi del 2025 le preferenze degli italiani si sono concentrate nella classe fino a 5 mila euro, che arriva a coprire i 45,6% del totale. Gli esperti rilevano che per tipologia di finanziamento si mantiene lo stesso andamento, con ben il 62% delle richieste di prestiti finalizzati che presenta importi al di sotto dei

5 mila euro, la stessa classe d'importo risulta la preferita anche per i prestiti personali, con il 31,5% del totale. Per quanto riguarda, invece, la distribuzione per durata dei finanziamenti si evince che le famiglie adottano principalmente piani di rimborso superiori ai 5 anni, con una quota che sfiora il 33,7% del totale.

Rispetto alle diverse forme tecniche, i prestiti finalizzati concentrano circa la metà delle richieste (47,5%) tra i 18 mesi e i 36 mesi, mentre i prestiti personali si sono indirizzati sempre di più verso piani di rimborso superiori ai 5 anni (51,8%). Osservando, infine, la distribuzione delle istruttorie di credito in relazione all'età del richiedente, gli analisti evidenziano come nel primo semestre 2025 sia stata la fascia compresa tra i 45 e i 54 anni a risultare maggioritaria, con una quota pari al 23,4% del totale, seguita da quella tra i 35 e i 44 anni (20,4%).

Sono, soprattutto, i mutui, grazie alla stabilizzazione dei tassi di interesse, e i prestiti personali a trainare il trend favorevole. Dinamica inversa, invece, quella che si registra per i prestiti finalizzati

L'Italia svetta in Europa sia per i costi che i consumatori sono chiamati a sopportare sui finanziamenti personali, sia per quanto riguarda la quota destinata al credito al consumo

Taeg sul credito al consumo

Paese	gennaio 2025	febbraio 2025	marzo 2025	aprile 2025	maggio 2025
Germania	8,54	8,34	8,13	8,33	8,3
Francia	6,76	6,73	6,63	6,64	6,58
Italia	10,5	10,46	10,29	10,18	10,18
Area euro	8,5	8,38	8,28	8,31	8,33

Dati in percentuale del Taeg (Tasso annuale effettivo globale)

Fonte: elaborazione Fondazione Fiba di First Cisl su dati Bce



Peso:85%

PROFESSIONISTI

**Ai giovani
576 milioni
per attività
autonome**

Valeria Uva — a pag. 13

Disponibili 576 milioni per avviare nuovi studi

Incentivi. Le risorse stanziare dal decreto Coesione per Autoimpiego e Resto al Sud 2.0 per giovani fino a 35 anni saranno assegnate con un click day

Pagina a cura di
Valeria Uva

Per sostenere i giovani che puntano su lavoro autonomo e libera professione sono disponibili 576 milioni di fondi stanziati dal decreto Coesione. Saranno distribuiti attraverso un click day: la data di partenza non è ancora fissata ma le due misure previste dal Dl 60/2024, quella per l'autoimpiego destinata alle regioni del Centro Nord, e quella per il Sud (Resto al Sud in versione 2.0, rivista e potenziata) hanno assunto una forma definita.

Nei giorni scorsi, infatti, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, e quello dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno firmato il decreto attuativo del Dl Coesione (articoli 17 e seguenti del Dl 60/2024), che appunto contiene la ripartizione dei fondi (800 milioni in tutto, compresi i contributi per la gestione e i servizi collaterali), indica i requisiti dei beneficiari, le spese finanziabili e quelle escluse.

Gli altri elementi di dettaglio, tra cui appunto, la data da cui potranno esse-

re inviate le domande e i moduli per farlo sono tutti rinviati a un provvedimento del direttore generale del ministero del Lavoro da varare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto attuativo (che, a sua volta, attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

È utile perciò sfruttare questo periodo di attesa per familiarizzare con questi incentivi e capire come sfruttarli al meglio.

L'obiettivo

Le due misure di Autoimpiego e Resto al Sud 2.0 sono, di fatto, i primi corposi finanziamenti riservati al lavoro autonomo. E sono quindi un formale riconoscimento del ruolo e dell'importanza dell'auto imprenditorialità. Guardano all'avvio di tutte le attività di lavoro autonomo: sia quello libero professionale (compresa la creazione di società tra professionisti) sia quello non ordinistico, finanziando sia l'attività individuale con la semplice apertura della partita Iva, sia la creazione di imprese in forma individuale e societaria.

Di fatto sono due misure "gemel-

le": sono identici infatti sia gli scopi, sia i destinatari, che le spese ammesse e quelle escluse. A cambiare sono l'ambito territoriale e la dotazione e, a sua volta, il contributo massimo ricevibile. L'Autoimpiego finanzia progetti con sede operativa nelle Regioni del Centro Nord e in particolare: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Umbria e Marche. Ha a di-

sposizione una dote di 219,6 milioni (detratte le spese organizzative e di



Peso: 1-1%, 13-55%

tutoring per gli enti coinvolti).

Resto al Sud 2.0 guarda a progetti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e prova a colmare il gap storico del Meridione con una dote maggiorata netta di 356,4 milioni di euro. Entrambe sono gestite da Invitalia che riceverà e valuterà le domande.

I destinatari

Le risorse possono essere richieste dai giovani da 18 a 35 anni non compiuti che risultano, in modo alternativo, disoccupati (con soglie di reddito annuo intorno ai 35 mila euro, calcolate sulla base di un'imposta Irpef di 1.955 euro), inoccupati (con redditi fino a 8 mila euro da lavoro subordinato o 4.800 da lavoro autonomo), inattivi o disoccupati del programma Gol. Per Confprofessioni si tratta di due misure importanti per rispondere alla «crisi vocazionale» che ha visto calare del 5% dal 2019 al 2023 il totale dei professionisti. Secondo il presidente, Marco Natali il decreto porterà «una spinta concreta alla crescita delle libere professioni e consentirà ai giovani di valorizzare le

competenze acquisite negli studi e nel lavoro». L'associazione ha contato 22 professioni potenzialmente interessate ai fondi «in particolare tra i praticanti che potranno ricevere un aiuto concreto per avviare lo studio».

Il meccanismo

Gli incentivi operano con voucher a fondo perduto per le spese di avvio dell'attività: fino a 30 mila euro per il Centro Nord, 40 mila al Sud. Più un bonus da 10 mila euro aggiuntivo per entrambi in caso di acquisto di beni e servizi innovativi, digitali e sostenibili (a definire quali in dettaglio sarà il provvedimento attuativo). Guardando in particolare alle professioni, tra le spese utili ammesse a finanziamento ci sono gli arredi dello studio e i macchinari, le licenze software e le consulenze per lo sviluppo di siti o campagne social. Restano fuori gli oneri per l'immobile (né l'acquisto, né la locazione), per il personale e le consulenze legali e fiscali. Se i progetti da avviare sono più ambiziosi e articolati si può puntare a ottenere, costruendo un solido business plan, i fondi riservati ai piani di investimento, che coprono una per-

centuale dal 65 al 75% dei costi fino a 200 mila euro (qui è ammessa anche la ristrutturazione degli immobili).

La formazione

Un ruolo importante per la riuscita delle iniziative è assegnato alla formazione. Per istruire le domande - non obbligatoria ma premiale - e in seguito. La prima sarà coordinata dall'Ente nazionale per il microcredito. Dopo l'attribuzione dei fondi, invece, è obbligatorio un servizio di tutoring: Invitalia seguirà le nuove attività per gli adempimenti amministrativi e tecnici, mentre l'Ente microcredito per i risvolti di gestione.

Contributi a fondo perduto per far partire le attività: finanziabili arredi, licenze software e consulenze



Peso: 1-1%, 13-55%

Come si accede

1

LA PRIMA MISURA L'Autoimpiego per il Centro Nord

Per l'Autoimpiego, ovvero la creazione e l'avvio di attività autonome (comprese Stp, attività libero professionali e società) da parte di giovani fino a 35 anni, il decreto attuativo del Dl Coesione stanziava 249 milioni destinati alle Regioni del Centro Nord. Saranno erogati tramite voucher a fondo perduto fino a 30mila euro per domanda, che possono arrivare a 40mila se sono compresi anche beni e servizi innovativi e digitali.

2

LA SECONDA MISURA Resto al Sud si rinnova

Nuova linfa e nuove risorse anche per Resto al Sud che diventa 2.0. Al finanziamento diretto sono destinati 356,4 milioni tramite voucher a fondo perduto fino a 40mila euro (elevabili a 50mila per acquisto beni e servizi innovativi o digitali) destinati ad avviare nel Sud Italia un'attività di lavoro autonomo (anche libero professionale e in forma societaria). I due incentivi sono identici, a cambiare è l'entità dei voucher.

3

I BENEFICIARI Giovani disoccupati fino a 35 anni

Sia l'Autoimpiego per il Centro Nord che Resto al Sud 2.0 sono aperti a giovani dai 18 ai 35 anni, inoccupati, inattivi o disoccupati (anche iscritti al programma Gol). Per questi ultimi sono previsti comunque limiti di reddito da lavoro autonomo o dipendente (pari circa a 35mila euro l'anno) ammissibili per partecipare alle misure. Mentre per gli inoccupati il limite di reddito scende a 4.800 euro se da lavoro autonomo (e a 8mila se da lavoro dipendente).

4

LE SPESE AMMESSE Sì a licenze e arredi no agli immobili

Le spese ammesse sono identiche per le due misure. E comprendono tra l'altro: arredi nuovi, programmi informatici e licenze d'uso software, consulenze per lo sviluppo di prodotti e servizi e di processi ad alto contenuto tecnologico, sviluppo portali web e visual o digital brand. Non sono ammesse le spese per immobili, né acquistati né in locazione. Mentre sono previste quelle di ristrutturazione, ma solo nei piani di investimento.

5

L'ACCOMPAGNAMENTO Obbligatori i servizi di tutoring

Per ottenere gli incentivi gli interessati dovranno accettare servizi di tutoring del valore di 5mila euro. Di questi 4mila saranno riconosciuti a Invitalia che offrirà supporto amministrativo in fase di avvio e di rendicontazione e altri mille all'Ente nazionale per il microcredito che si occuperà dell'assistenza in fase di penetrazione del mercato e di risoluzione delle criticità imprenditoriali emergenti nelle start up.

6

L'AVVIO Click day ancora in data da stabilire

Le domande saranno accolte a sportello, ovvero in base alla data di presentazione. A stabilire l'avvio e la chiusura delle domande sarà un successivo provvedimento del direttore generale del ministero Lavoro (previsto in 90 giorni dalla pubblicazione del decreto) che conterrà altre indicazioni di dettaglio (tra cui l'indicazione degli elementi premianti) e i fac simile dei moduli di domanda da trasmettere in via telematica.

LA NOVITÀ Tutoring obbligatorio per risolvere i problemi tecnici e gestionali nella fase iniziale



Peso:1-1%,13-55%

Nelle 324 tavole di Rfi-Italferr le opere ferroviarie legate al Ponte

Una radicale riorganizzazione del sistema di connessioni. La realizzazione della Stazione di Contesse e della fermata di Gazzi. Il mantenimento di Messina Centrale ma con la dismissione dei vecchi fasci di binari

Lucio D'Amico

Sono 324 le tavole progettuali delle opere ferroviarie connesse al Ponte sullo Stretto. E dal 24 luglio sono accessibili a tutti, perché pubblicate sul sito del ministero dell'Ambiente. «Un altro decisivo passo avanti verso la realizzazione del sistema infrastrutturale incentrato sul collegamento stabile tra Sicilia e Calabria», lo definiscono così il ministero dei Trasporti, i vertici di Rete ferroviaria italiana e della società del Gruppo Fs che cura la progettazione delle opere ferroviarie, la Italferr, amministrata dall'ex presidente di Rfi, Dario Lo Bosco. Finora si conoscevano ufficialmente le previsioni progettuali di competenza della "Stretto di Messina", cioè quelle attinenti al Ponte e ai raccordi diretti. Ora il quadro generale si arricchisce anche delle opere progettate da Rfi-Italferr sul versante siciliano. Non è facile addentrarsi in questo groviglio di cifre e di disegni, dai quali emerge una radicale ristrutturazione del sistema ferroviario. Si potenziano le attuali linee e si costruiscono nuove Stazioni e fermate. Si parte ovviamente dalla riorganizzazione del nodo ferroviario della Stazione, l'attuale Mes-

sina Centrale, che non verrà smantellata, anzi resterà come punto cruciale del sistema. Il progetto prevede «la demolizione dell'attuale fascio di binari lato mare, oggi utilizzato per la sosta dei treni e per manovre di servizio. Le operazioni includeranno la rimozione dell'armamento ferroviario, della trazione elettrica e degli apparati tecnologici presenti nell'area del piazzale». Verranno mantenuti i binari storici dal numero 1 al 10. Saranno realizzate la Stazione di Contesse e la fermata di Gazzi. È proprio tra queste due indispensabili connessioni che il tracciato si innesterà sulla linea esistente Siracusa-Messina.

Lo ha ben spiegato l'ing. Giuseppe Palamara (il quale oggi sarà sentito in audizione dalla Commissione Ponte di Palazzo Zanca, presieduta dall'avv. Pippo Trischitta): le opere ferroviarie correlate alla realizzazione del Ponte sono articolate in due scenari funzionali. Lo "scenario 1" «si prefigge l'obiettivo di garantire la funzionalità ferroviaria del collegamento stabile attraverso lo Stretto e pertanto si focalizza sulle opere essenziali di allaccio dell'infrastruttura ferroviaria oggetto di realizzazione da parte della società "Stretto" all'attuale linea Messina-Catania. L'intervento dello "scenario 1" comprende anche

la demolizione di una parte del fascio di binari lato mare della stazione di Messina Centrale. Lo "scenario 2" prevede un collegamento diretto del Ponte verso Palermo; a tal fine sarà realizzata un'apposita bretella nella zona di Messina Gazzi che permetterà di indirizzare i treni provenienti dal Ponte direttamente verso la Galleria dei Peloritani immettendoli sull'attuale linea Messina-Palermo. In questa stessa zona, in corrispondenza dell'attuale fermata Messina Gazzi, si prevede la realizzazione della nuova omonima Stazione per il servizio viaggiatori. Lo "scenario 2" comprende inoltre, lato Catania, il ridisegno dell'assetto ferroviario della Stazione di Contesse che vedrà lo sviluppo del servizio merci, la ridefinizione di un presidio manutentivo oltreiché del servizio viaggiatori per la lunga percorrenza proveniente dal Ponte».

Il progetto prevede una serie di interventi di riqualificazione delle aree dove sorgeranno stazioni e fermate, servizi e strutture a supporto, oltre che la riconsegna alla città delle aree che verranno liberate dai vecchi fasci ferroviari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 49%

**Oggi
se ne discuterà
nella seduta
della
Commissione
Ponte
del Comune,
sarà sentito
in audizione
l'ingegnere
Giuseppe
Palamara**

Tra Contesse e Gazzi
Una delle fotosimulazioni



Peso:49%

ACQUE AGITATE

**Situazione paradossale nell'Agrigentino
i frutteti potrebbero restare a secco
a causa della vertenza dei lavoratori**

ENZO MINIO pagina 6

C'è l'acqua per irrigare ma i salari non pagati mettono tutto a rischio

Il caso. La situazione paradossale dell'Agrigentino: i frutteti potrebbero restare a secco per la vertenza dei lavoratori del Consorzio di bonifica

ENZO MINIO

RIBERA. C'è l'acqua per irrigare, ma mancano i soldi per gli stipendi degli operatori. Sono disponibili, con delibere del commissario regionale

per l'emergenza idrica Fulvio Bello-mo, circa due milioni di metri cubi d'acqua per irrigare da subito le valate ad agrumeto del Sosio-Verdura, del Magazzolo e del Platani, nell'Agrigentino, ma c'è il rischio concreto che la seconda operazione irrigua

di soccorso, agognata da migliaia di agricoltori, non possa pendere il via a causa del possibile sciopero del personale del consorzio di bonifica AG 3, circa 220 lavoratori di ruolo, che da quattro mesi non percepisce



Peso: 1-15%, 6-35%

le retribuzioni. E' questa la voce che circola nell'ambiente agricolo e consortile alla vigilia della distribuzione idrica, in un momento abbastanza delicato della stagione quando milioni di piante agrumarie hanno estremo bisogno dell'acqua.

In molti la chiamano la "guerra dei poveri" tra due categorie, tra chi ha bisogno dell'acqua per fare sopravvivere l'economia, già danneggiata l'anno scorso dalla siccità, e tra chi, per erogare l'acqua delle dighe, non viene retribuito da mesi.

I lavoratori hanno assicurato ad inizio di questo mese la loro presenza e il lavoro quotidiano per la distribuzione dell'acqua nel vasto territorio di oltre 7 mila ettari di frutteto, ma oggi sono con le spalle al muro perché senza stipendio non hanno nemmeno i soldi per acquistare il carburante che serve alle loro auto personali per raggiungere le sedi di

servizio sparse sul territorio da Ribera a Bivona, da Burgio a Sciacca, da Caltabellotta a Menfi, da Sambuca a Naro.

Se giustamente il personale incassa la solidarietà dell'intero mondo agricolo agrigentino, si registrano però nel contempo le preoccupazioni degli amministratori comunali, delle organizzazioni professionali agricole, dei sindacati e degli stessi agricoltori che, incrociando eventualmente le braccia i dipendenti consortili, temono, senz'acqua irrigua, la morte di milioni di piante con danni gravissimi e irreparabili per l'economia agrigentina.

Il mancato pagamento degli stipendi è un vicenda che si registra ormai ogni anno perché le somme di denaro, erogate come contributo dalla Regione Siciliana, sono preda dei tanti creditori per lavori pregressi mai regolarizzati per cui ci

vanno di mezzo le retribuzioni del personale. Fervono lamentele e proteste tra agricoltori e lavoratori consortili. Le parti proveranno a fare fronte comune in una riunione congiunta in programma stasera nei locali de La Palma a Ribera. Sono stati invitati dall'associazione "Liberi Agricoltori" tutta la deputazione agrigentina, i sindaci di una quindicina di comuni, sindacati, agricoltori.

La Cgil e l'Uil di Agrigento hanno ingaggiato dallo scorso febbraio una lotta con la Regione Siciliana, tra assemblee, proteste, stato di agitazione ed occupazione delle sedi consortili. Tanti agricoltori si chiedono oggi che fine abbia fatto il decreto della Regione di 2.895.000 euro del 17 giugno scorso finalizzato al pagamento delle mensilità arretrate. ●



Peso: 1-15%, 6-35%

Miccichè mediatore fra Schifani e l'Mpa

Al momento una rottura non è all'orizzonte, ma i rapporti restano tesi

PALERMO

Rapporti tesi fra il presidente della Regione Schifani e gli autonomisti di Lombardo. Miccichè prova a mediare, ma per il momento Schifani resta in silenzio dopo il video diffuso dai social in cui lo si sente attaccare Di Mauro per la linea tenuta alla conferenza dei capigruppo di maggioranza - dove l'ex assessore avrebbe chiesto un altro posto in giunta per il suo partito, criticando duramente il riassetto della rete ospedaliera, le linee della manovra ter e

l'entità delle risorse per ridurre le liste d'attesa - e annunciare vita breve alla presenza dell'Mpa nella maggioranza. Al momento, comunque, una rottura è esclusa, almeno da parte del presidente.

D'Orazio P.6

Tensione nel centrodestra Ma Miccichè fa il pompiere

Il braccio di ferro nella maggioranza alla Regione

Il silenzio di Palazzo d'Orleans dopo lo scontro con gli autonomisti lascia spazio ai tentativi di mediazione. L'ex presidente dell'Ars: «Lavoriamo per la coalizione»

Andrea D'Orazio

Mercoledì scorso la sfuriata dell'ex assessore Roberto Di Mauro durante la conferenza dei capigruppo in sala giunta, venerdì il video del governatore circolato sui social, dove Schifani si lascia andare a un commento poco lusinghiero sullo «show di me...» dell'esponente Mpa rimarcando che «questi», cioè gli autonomisti, «li tengo ancora per poco», sabato la risposta a distanza (e al vetriolo) del leader del movimento Raffaele Lombardo, quando, più o meno nelle

stesse ore, il pacificatore che non ti aspetti, Gianfranco Miccichè, provava a gettare acqua sul fuoco. Infine, a chiudere la cronistoria dell'ennesima settimana di tensione all'interno della maggioranza, la posizione di Palazzo d'Orleans, da dove, beninteso, non arriva nessun commento ufficiale, ma filtra un silenzio Zen sulla vicenda e sul tentativo di mediazione: insomma, altro da fare e a cui pensare, mentre con i numeri che sorridono e le conferme di Bankitalia,

Istat e delle agenzie di rating sull'andamento dell'economia regionale prevale il buon umore.

Il braccio di ferro, però, sem-



Peso: 1-6%, 6-39%

bra destinato a continuare. Quel che è certo, è che non ci sarà una rottura con Mpa, perlomeno da parte del presidente della Regione, che fin dal suo insediamento ha sempre precisato come il governo debba riflettere il risultato delle urne. Ma è altrettanto certo che la diffidenza nei confronti degli autonomisti (e viceversa) è alle stelle, anche perché all'interno di Forza Italia molti ricordano ancora il 2009, quando al posto dell'attuale governatore c'era Lombardo, che ruppe la maggioranza e buttò fuori l'allora Popolo della libertà, facendo entrare dei tecnici in quota Pd.

Storie vecchie, ma incancellabili, mentre oggi, ad agitare le acque, dopo le polemiche sui franchi tiratori per la bocciatura all'Ars della riforma dei consorzi di bonifica, sono ancora le parole pronunciate da Roberto Di Mauro durante l'ultima capigruppo, dove l'ex titolare dell'Energia, già non graditissimo a Schifani, avrebbe chiesto un altro posto di governo per il

suo partito, criticando duramente il riassetto della rete ospedaliera, i capisaldi della nuova manovra e l'entità delle risorse per ridurre le liste d'attesa in sanità. Poi il commento del governatore sullo «show» dell'ex assessore in sala Giunta, espresso al deputato forzista Riccardo Gallo durante la visita al dissalatore di Porto Empedocle e finito in un video. Quindi la risposta di Lombardo alla «brutta storia», ma senza «nessun dramma», perché «mi accorgo che l'elezione diretta del presidente talvolta può portare all'illusione del potere assoluto. La verità è che il potere logora anche chi ce l'ha ed io posso capirlo: la tensione, gli impegni, la stampa, le scadenze». Il tutto, respingendo le accuse sui franchi tiratori, perché «si vuole ignorare» che nel giorno del voto sui concorsi di Bonifica «gli Mpa presenti erano tre, mentre i voti mancanti una dozzina: è chiaro che qualcosa non va». A rasserenare gli animi ci ha provato Micciché, riferendo-

si al commento del governatore su Di Mauro, perché «può capitare, in contesti leggeri o informali, che una frase infelice scappi anche al presidente della Regione. Succede, non è grave. Ma proprio per questo voglio invitare tutti gli attori coinvolti in questa vicenda a riflettere di più prima di parlare. Siamo in una fase delicata per la politica siciliana, ed è sotto gli occhi di tutti che nella maggioranza ci sono alcune criticità da affrontare». Considerando i rapporti non ottimali tra Schifani e Micciché, facile immaginare se le parole hanno stemperato o appesantito il clima. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rapporti con l'Mpa restano tesi ma Schifani vuole evitare una frattura



Tentativi di mediazione
Il presidente della Regione, Renato Schifani con Gianfranco Micciché



Peso: 1-6%, 6-39%